



La collana «Biblioteca Universitaria di Bologna - Analisi e strumenti» è promossa dal Consiglio della Biblioteca Universitaria e dell'Archivio Storico dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, al fine di accrescere e divulgare la conoscenza delle raccolte storiche che vi sono conservate.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
DI BOLOGNA

Presidente

Francesco Citti

Presidente del Sistema Bibliotecario di Ateneo

Carla Salvaterra

Coordinatore del Centro Internazionale di Studi Umanistici Umberto Eco

Roberto Vecchi

Docenti designati dal Senato accademico su proposta del Rettore

Giuseppe De Gregorio

Davide Domenici

Daniele Donati

Annamaria Grandis

Matteo Martelli

Juri Nascimbene

Silvia Prati

Fiammetta Sabba

Funzionaria preposta al coordinamento dei servizi bibliografico-documentali della BUB

Maria Pia Torricelli

Funzionaria preposta alla gestione dell'Archivio Storico

Antonella Parmeggiani

Rappresentanti del personale tecnico-amministrativo

Giovanna Flamma

Pier Paolo Zannoni

Rappresentante degli studenti

Filippo Guizzardi

Rappresentante del MiBACT - Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ilaria Di Cocco

Rappresentante designato dalla Regione Emilia-Romagna

Monica Ferrarini

Responsabile Scientifico dell'Archivio Storico

Roberto Balzani

Supporto amministrativo

Elisabetta De Toma

Luigia Di Pumpo

Barbara Angiola Pistorozzi

Benedetto XIV e Bologna

Arti e scienze nell'età dei lumi

A cura di

Francesco Citti e Irene Graziani

Benedetto XIV e Bologna. Arti e scienze nell'età dei lumi

a cura di Francesco Citti e Irene Graziani

In copertina:

Gaetano Savorelli, *Ritratto di Benedetto XIV*, olio su tela, XVIII sec. (BUB, inv. 56) © Biblioteca Universitaria di Bologna | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Edizioni Pendragon

CREDITI FOTOGRAFICI

Accademia di Belle Arti di Bologna
Archivio Generale Arcivescovile di Bologna
Archivio di Stato di Bologna
Berardi, Mario
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Biblioteca Universitaria di Bologna | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Cattedrale di San Pietro, Bologna
Chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Bologna
Chiesa della Santissima Trinità, Bologna
Collezioni Comunali d'Arte, Bologna
Cooper-Hewitt Museum, New York
Curia Arcivescovile, Bologna
Hermitage, San Pietroburgo
Lipparini, Guido
Marzocchi, Luca
Ministero della Cultura - Musei nazionali di Bologna
Musei Civici d'Arte Antica, Bologna
Museo Civico Archeologico, Bologna
Museo Civico Medievale, Bologna
Museo delle Civiltà, Roma
Museo di San Pietro – Tesoro della Cattedrale, Bologna
Museo internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna
Pinacoteca Nazionale di Bologna
Musei Vaticani, Città del Vaticano
Pintacora, Marco
President and Fellows of Harvard College, Cambridge (MA)
Reale Collegio di Spagna, Bologna
Sistema Museale di Ateneo | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Zannoni, Pier Paolo

ISBN 979-12-5718-033-1

Benedetto XIV e Bologna. Arti e scienze nell'età dei lumi

Biblioteca Universitaria di Bologna
Museo di Palazzo Poggi

7 maggio - 27 luglio 2025

MOSTRA ORGANIZZATA DA

Biblioteca Universitaria di Bologna | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Sistema Museale di Ateneo | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

COMITATO D'ONORE

Giovanni Molari, Magnifico Rettore
Giuliana Benvenuti, Delegata per il patrimonio culturale e Presidente Sistema Museale di Ateneo
Francesco Citti, Presidente Biblioteca Universitaria di Bologna

A CURA DI

Francesco Citti, Davide Dainese, Irene Graziani, Annafelicia Zuffrano

IN COLLABORAZIONE CON

Accademia delle Belle Arti di Bologna; Alma Mater Studiorum - Università di Bologna: Centro Studi "La permanenza del Classico", Dipartimenti DBC, DA, DAR, DICAM, DISCI, FICLIT, FILCOM, Laboratorio FrameLAB; Archivio di Stato di Bologna; Arcidiocesi di Bologna; Centro Culturale Teatroaperto a R. L. – Teatro Dehon – Teatro Stabile dell'Emilia-Romagna; Comune di Bologna | Settore Musei Civici di Bologna; Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; Pinacoteca Nazionale di Bologna; Reale Collegio di Spagna

CON IL CONTRIBUTO DI

Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna; Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino

COMITATO SCIENTIFICO

Annarita Angelini; Andrea Bacchi; Silvia Battistini; Anna Maria Bertoli Barsotti; Eugenio Bertozzi; Donatella Biagi Maino; Gabriele Bitelli; Luigi Canetti; Luca Ciancabilla; Davide Dainese; Eva Degl'Innocenti; Ivano Dionigi; Davide Domenici; Anna Dore; Francesco Citti; Lucia Corrain; Caterina Fontanella; Paola Giovetti;

Mark Gregory D'Apuzzo; Costantino D'Orazio; Enrico Fornaroli; Nicola Grandi; Irene Graziani; Juan José Gutiérrez Alonso; Alessandro Iannucci; Sandra Linguerrì; Francesca Lui; Daniele Pascale Guidotti Magnani; Angelo Mazza; Umberto Mazzone; Alberto Melloni; Paolo Noto; Matteo Paoletti; Elisabetta Pasquini; Daniela Picchi; Elena Rossoni; Francesco Santi; Donatella Tronca; Annafelicia Zuffrano

SUPPORTO AMMINISTRATIVO

Elisabetta De Toma; Luigia Di Pumpo; Claudia Giorgi; Barbara Angiola Pistorozzi

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO

Valentina Galloni; Annalisa Managlia; Irene Schena; Maria Pia Torricelli

REGISTRAR

Giovanna Flamma; Cristina Nisi

SUPPORTO CONSERVATIVO MATERIALE BIBLIOGRAFICO

Rita Bertani; Giovanna Flamma; Glenda Furini; Elisa Pederzoli

SUPPORTO ALLE RIPRODUZIONI, ALLA GRAFICA MULTIMEDIALE E AL PERCORSO DIGITALE

FrameLab - Multimedia & Digital Storytelling; Marco Cornaglia; Federica Giacomini; Alessandro Iannucci; Francesca Mazzucco; Melania Ravasio; Donatella Tronca; Simone Zambruno; BUB: Glenda Furini; Elisa Pederzoli

SERVIZI AL PUBBLICO

Anna Addis; Chiara Caruso; Francesca Fughelli; Sara Giuliacci; Roberta Trini

COMUNICAZIONE

Simona Maria Ferraioli; Francesca Fughelli; Silvia Matteucci; Martina Nunes; Alessandro Spallanzani

UFFICIO STAMPA

Ufficio Stampa Università di Bologna

PRESTATORI

Accademia delle Belle Arti di Bologna; Archivio di Stato di Bologna; Centro Culturale Teatro-aperto a R. L. - Teatro Dehon - Teatro Stabile dell'Emilia-Romagna; Libreria Docet, Bologna; Musei Civici di Arte Antica | Collezioni Comunali d'Arte; Museo di San Pietro - Tesoro della Cattedrale; Pinacoteca Nazionale di Bologna

PROGETTAZIONE GRAFICA

Dina&Solomon

TRASPORTO E MOVIMENTAZIONE

Arteria Srl

ASSICURAZIONI

Lloyd's

PASSEPARTOUT

LabOratorio degli Angeli

SERVIZI DI VIGILANZA

AUSER Territoriale Bologna; Odv - ETS; Coopservice Soc.coop.p.A.

A trecentocinquant'anni dalla nascita di papa Benedetto XIV, al secolo Prospero Lambertini (Bologna, 1675 - Roma, 1758), l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna promuove una mostra che intende raccontare l'opera innovatrice e di riforma culturale svolta nel Settecento dal pontefice bolognese, e strettamente legata alla storia cittadina. Libri, manoscritti, album di stampe, cere anatomiche, ed ancora carte geografiche, strumenti per lo studio della fisica e oggetti d'arte racconteranno la figura di papa Benedetto XIV e la vastità degli interessi culturali e scientifici alimentati dalla sua generosità, che si riflette ancora oggi nelle collezioni museali e nel paesaggio architettonico della città.

350 years after the birth of Pope Benedict XIV, born Prospero Lambertini (Bologna, 1675 - Rome, 1758), the Alma Mater Studiorum - University of Bologna is promoting an exhibition that intends to recount the innovative work and cultural reform carried out in the eighteenth century by the Bolognese pontiff, and closely linked to the city's history. Books, manuscripts, albums of prints, anatomical waxes, as well as maps, instruments for the study of physics and artworks will tell the story of Pope Benedict XIV and the vast cultural and scientific interests fuelled by his generosity, which are still reflected today in the museum collections and in the city's architectural landscape.

Indice

Introduzione	
GIULIANA BENVENUTI, FRANCESCO CITTI E IRENE GRAZIANI	11
Prospero Lambertini (Bologna, 31.3.1675-3.5.1758)	
UMBERTO MAZZONE, DAVIDE DAINESE E VALENTINA BOTTANELLI	13
<i>Lectissima ex omni disciplinarum genere</i> . La «domestica Libreria» di Benedetto XIV	
ANNAFELICIA ZUFFRANO	43
Schede manoscritti	54
Schede incunaboli e libri a stampa	106
<i>Commendavimus philosophi non dogmatici</i> : la politica culturale di Papa Lambertini	
ANNARITA ANGELINI	125
Un lungo governo della diocesi: mecenatismo e munificenza di Prospero Lambertini, vescovo di Bologna	
IRENE GRAZIANI	149
Le commissioni architettoniche bolognesi di Benedetto XIV: tra impegno pastorale e accademico	
DANIELE PASCALE GUIDOTTI MAGNANI	185
Benedetto XIV: tra fede e scienza, tra chirurgia e arte	
LUCIA CORRAIN	201
Benedetto XIV e la Repubblica delle arti del disegno. L'accademia Clementina e l'Europa	
DONATELLA BIAGI MAINO	223
<i>In domo dei decet sanctitudo</i> : Prospero Lambertini e la musica a Bologna	
ELISABETTA PASQUINI	241

La donazione di stampe di papa Benedetto XIV dall'Istituto delle Scienze alla Pinacoteca Nazionale di Bologna: provenienza, ordinamento e peripezie ELENA ROSSONI	255
'Il sentimento della statuaria'. Benedetto XIV e i gessi dell'Accademia Clementina di Bologna FRANCESCA LUI	275
<i>Mirabilia</i> europei ed <i>exotica</i> estremo orientali di papa Benedetto XIV Lambertini nelle collezioni del Museo Civico Medievale MARK GREGORY D'APUZZO	293
Benedetto XIV e le collezioni indigene americane dell'Istituto delle Scienze di Bologna DAVIDE DOMENICI E SAMUELE TACCONI	307
Le antichità di Benedetto XIV nelle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna PAOLA GIOVETTI, LAURA MARCHESINI E DANIELA PICCHI	321
Benedetto XIV e il tesoro della Cattedrale di S. Pietro. La vicenda dei doni attraverso le fonti ANNA MARIA BERTOLI BARSOTTI	337
Il Cardinale Lambertini al teatro e al cinema: Testoni, Zacconi, Cervi PAOLO NOTO E MATTEO PAOLETTI	359
<i>Amplificator maximus</i> : un percorso digitale per le collezioni di Prospero Lambertini DONATELLA TRONCA, MELANIA RAVASIO, FEDERICA GIACOMINI E ALESSANDRO IANNUCCI	377
Indice dei nomi	385

Lectissima ex omni disciplinarum genere.
La «domestica Libreria» di Benedetto XIV

Annafelicia Zuffrano

1. La scelta di un luogo adatto

Essendoci sempre stato a cuore l'Institut delle Scienze della Nostra Città di Bologna, quindi, per quanto è stato possibile, il suo avanzamento per il maggior decoro della medesima Città, Nostra diletteissima Patria, e per il profitto di quei Cittadini: ci siamo determinati di donare a quello la Nostra Libreria. [...] e quanto ai Libri stampati, e quanto ai Libri, e Fogli manoscritti¹.

Con queste parole, datate 6 settembre 1754, messe nere su bianco nel palazzo apostolico di Monte Cavallo in Roma (oggi palazzo del Quirinale), papa Benedetto XIV portava a compimento uno dei gesti più significativi del suo progetto culturale: la donazione della sua biblioteca personale all'Istituto delle Scienze di Bologna (fig. 1)². Un gesto che non fu solo espressione di «Munificenza e Liberalità», ma anche il riflesso di una visione chiara e consapevole del ruolo del sapere, del valore delle istituzioni scientifiche e del futuro della sua città natale. Per papa Lambertini, il processo di elaborazione di tale scelta fu lungo e sofferto. Se ne possono seguire le fila attraverso le numerose missive che il pontefice inviò all'abate Filippo Maria Mazzi, soprintendente generale della mensa arcivescovile bolognese e agente di casa Lambertini³. Le soluzioni vagliate furono disperate: dapprima l'Arcivescovado e il Seminario, poi il monastero di S. Salvatore, della cui biblioteca conosceva e stimava il valore, le «Scuole pubbliche», infine il Collegio di Spagna. Nessuno di questi luoghi, tuttavia, offriva le necessarie garanzie di

¹ *Lettere, brevi, chiroграфи, bolle, ed apostoliche determinazioni prese dalla Santità di nostro Signore papa Benedetto XIV nel suo pontificato per la città di Bologna sua patria. Volume terzo, dagli 8 agosto 1750 sino ai 30 luglio 1755*, Bologna, Longhi Stampatore Arcivescovile, MDCCCLVI, pp. 385-388.

² In generale, sul ruolo giocato da Benedetto XIV in ambito artistico, scientifico e culturale a Bologna, e non solo, si vedano i saggi in questo volume e, da ultimo, R. MESSBARGER, C. M. S. JOHNS, P. GAVITT (edited by), *Benedict XIV and the enlightenment. Art, Science, and Spirituality*, U.S.A., University of Toronto Press, 2016.

³ Le tappe di questo percorso sono state sapientemente ricostruite in C. DI CARLO, *Il libro in Benedetto XIV. Dalla "Domestica libreria" alla biblioteca universale*, Bologna, Pàtron, 2000. Le lettere a Mazzi sono conservate in BUB, Ms. 4331, per cui vedi anche I. FOLLI VENTURA e L. MIANI (a cura di), *Due carteggi inediti di Benedetto 14*, con un saggio storico di C. CASANOVA, Bologna, Analisi, 1987.



Fig. 1 – Edizione a stampa del *motu proprio* di donazione della «domestica Libreria» di Benedetto XIV del 6 settembre 1754, *Lettere, Brevi, Chirografi*, BUB, A.M.Ω.Ω.V.1.

una conservazione adeguata, che per Benedetto XIV voleva essenzialmente dire affidare i libri alle cure di un «buon bibliotecario»⁴, collocarli in locali e spazi idonei, e soprattutto consentirne un'ampia fruizione⁵. Benedetto XIV riteneva fondamentale che la sua raccolta libraria fosse custodita in un luogo che garantisse innanzitutto un

accesso libero e una fruizione ampia da parte di studiosi e persone colte, interessate alla ricerca e all'approfondimento. Intendeva, infatti, evitare che i suoi libri venissero relegati in uno spazio riservato a pochi, come accadeva spesso nelle biblioteche annesse agli enti ecclesiastici, tradizionalmente destinate a un uso interno o comunque limitato.

Tuttavia, nella sua città natale, dove rientrò nel 1731 in qualità di cardinale arcivescovo, si trovò a confrontarsi con un contesto molto diverso rispetto a quello della Curia romana cui era abituato. Sul piano politico, nei primi anni del Settecento, Bologna stava attraversando un periodo di acceso scontro fra l'aristocrazia senatoria, la Chiesa locale e l'autorità pontificia, rappresentata dal Legato. A minare gli instabili equilibri del "governo misto" erano, in realtà, soprattutto, questioni economiche. Sul piano culturale, d'altro canto, in città convivevano due realtà: da un lato l'antico Studio, ancorato ad un passato glorioso, si mostrava impermeabile alle istanze di rinnovamento che giungevano dagli stessi lettori; dall'altro le accademie –

⁴ M.T. FATTORI, P. PRODI, *Le lettere di Benedetto XIV al marchese Paolo Magnani*, Roma, Herder, 2011, n. 42, p. 411.

⁵ Cfr. BUB, Ms. 4331, vol. I, cc. 83, 86, Roma, 31 maggio 1741; cc. 181-182, Roma, 10 marzo 1742; cc. 188, 193, Roma, 28 marzo 1742; cc. 271-272, Roma, 19 dicembre 1742; cc. 276, 279, Roma, 2 gennaio 1743.

attive dalla metà del XVI secolo – continuavano a radunare intellettuali, per lo più dottori dello *Studium* e aristocratici, la cui attività all'interno di queste associazioni si ripercuoteva sulla società e sull'Università⁶.

Ancora più concretamente, Lambertini toccò con mano le difficoltà e i limiti del contesto culturale cittadino nel momento in cui ebbe modo di constatare le pessime condizioni in cui versava la ricchissima collezione di libri che il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597) aveva lasciato in eredità all'arcidiocesi bolognese, che, a suo dire, si trovava «infamemente assassinata»⁷.

Nell'ottica di Lambertini vi era soltanto un luogo che per rigore e serietà di metodo potesse realmente farsi promotore del rinnovamento culturale della città: l'Istituto delle Scienze ed Arti, fondato da Luigi Ferdinando Marsili nel 1714, annesso all'Accademia delle Scienze e all'Accademia di Belle Arti, detta Clementina⁸. Sin dalle sue origini, Lambertini ne riconobbe il valore strategico sul piano culturale, ed è proprio in questa direzione che decise di orientare una parte significativa del suo impegno⁹.

Già a partire dalla sua fondazione, l'Istituto delle Scienze si era dotato di una raccolta libraria, il cui nucleo originario era costituito dalla collezione di codici e testi a stampa dello stesso Marsili. Tale raccolta andava via via arricchendosi con volumi provenienti da varie parti d'Italia e d'Europa¹⁰.

⁶ Per un inquadramento storico di sintesi sulla situazione politica e culturale di Bologna nella piena età moderna si rimanda a A. PROSPERI (a cura di), *Storia di Bologna. Bologna nell'età moderna (secoli XVI-XVIII), I. Istituzioni, forme del potere, economia e società; II. Cultura, istituzioni culturali, Chiesa e vita religiosa*, Bologna, Bononia University Press, 2008; sempre sul tema cfr. anche il saggio di A. Angelini in questo volume.

⁷ La raccolta libraria della biblioteca arcivescovile di Bologna aveva conosciuto, infatti, un significativo ampliamento nel corso del 1586 grazie al riversamento al suo interno della libreria personale di Paleotti. La citazione è tratta da BUB, Ms. 4331, vol. II, cc. 123-124, Roma, 25 novembre 1744. Sulle vicende legate alla biblioteca arcivescovile di Bologna si rimanda a G. MONTECCHI, *La Biblioteca Arcivescovile di Bologna dal cardinale Paleotti a papa Lambertini*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine. Atti del V colloquio, Bologna, 22-23 febbraio 1985*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, pp. 369-382 ora in G. MONTECCHI, *Storie di biblioteche, di libri e di lettori*, Milano, Angeli, 2018, pp. 105-118, e al saggio di U. Mazzone in questo volume.

⁸ Cfr. M. CAVAZZA, *Innovazione e compromesso. L'Istituto delle Scienze e il sistema accademico bolognese del Settecento*, in A. PROSPERI (a cura di), *Storia di Bologna*, II, cit., pp. 317-374.

⁹ L'Archivio di Stato di Bologna (d'ora in poi ASBo) conserva gran parte della documentazione prodotta dall'Assunteria d'Istituto, la quale rappresentava l'organo amministrativo, interno al Senato bolognese, preposto alla gestione dell'Istituto delle Scienze. Gli atti qui custoditi testimoniano a più riprese l'intervento diretto, del cardinale prima e del pontefice poi, nella vita dell'Istituto.

¹⁰ Cfr. R. DE TATA, «*Per Instituti aedes migraverit*»: la collocazione dei manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna dalle origini ai nostri giorni, «L'Archiginnasio», 1993 (LXXXVIII), pp. 323-418; B. ANTONINO, *Momenti di storia e di vita bibliotecaria*, in B. ANTONINO (a cura di), *Tesori della Biblioteca Universitaria di Bologna. Codici libri rari e altre meraviglie*, Bologna, Bononia University Press, 2004, pp. 7-20.

Ancor prima di decidere di aggiungervi la propria personale collezione, Lambertini si adoperò attivamente per ampliare la biblioteca dell'Istituto, dedicandosi a questo progetto con particolare dedizione durante gli anni del suo pontificato.

Come primo passo, sollecitò il Senato bolognese all'acquisto degli edifici adiacenti all'Istituto affinché si potesse costruire un grande sala, arredata con scansie in radica di noce, che oggi riconosciamo nell'attuale Aula Magna della Biblioteca Universitaria di Bologna¹¹. Contestualmente, al fine di incrementare i fondi librari, fece confluire nella biblioteca altre collezioni di famiglie nobili bolognesi e, con un breve del 1742, ordinò il trasferimento «de Palatio publico ad Institutum» della libreria di Ulisse Aldrovandi e del museo di Ferdinando Cospì¹².

Nel 1744, quando i lavori di ampliamento di palazzo Poggi erano ormai prossimi alla conclusione, Benedetto XIV scriveva all'amico bolognese marchese Paolo Magnani:

Con nostra gran consolazione monsignore datario ci ha con tutta attenzione riferito lo stato magnifico dell'Istituto, la buona conservazione delle macchine mandate, la camera dell'esperienze, e la superba opera del Lelli; cose tutte che ci hanno fatto passare la malinconia. Ci ha invogliato di mettere la nostra Libreria nel nuovo vaso, e Noi ci veniamo [...].

E aggiungeva:

Parleremo bensì col cardinale Monti che più volte ha detto volere, che la sua Libreria vada nel luogo, ove anderà la nostra, e quella del cardinale Monti è di gran peso, supera la nostra sino ad ora nel numero, ma noi contrastiamo a piede fermo la qualità delle edizioni, ed esso, benchè di mala voglia, non cede all'autorità ma cede all'evidenza, ed alla ragione¹³.

¹¹ Si veda ASBo, Assunteria d'Istituto, Atti (verbali di Congregazione), 5 maggio 1741; ivi, *Diversorum*, b. 5 contenente i disegni dell'architetto Carlo Francesco Dotti, responsabile dei lavori; cfr. anche D. LENZI, *Biblioteche: ambienti, arredo, decorazione*, in *Produzione e circolazione libraria*, cit., pp. 383-444; C. DI CARLO, *Il libro in Benedetto XIV*, cit., pp. 120-142.

¹² Al 1734 si fa risalire l'acquisto del fondo Bonfiglioli, dei bolognesi Antonio e Bartolomeo Bonfiglioli, che contava circa 3.500 voll.. Il documento che dispone il trasferimento delle raccolte Aldrovandi e Cospì è edito in *Lettere, brevi, chirographi, bolle, ed apostoliche determinazioni prese dalla Santità di nostro Signore papa Benedetto XIV per la città di Bologna sua patria. Volume primo, dai 27 agosto 1740 sino al 12 agosto 1744*, Bologna, Longhi Stampatore Arcivescovile, MDCCIL, pp. 279-281.

¹³ Si veda M.T. FATTORI, P. PRODI, *Le lettere di Benedetto XIV*, cit, n. 93, Roma, 14 novembre 1744, p. 332.

Il cardinale Filippo Maria Monti (1675-1754), anch'egli bolognese ed erudito bibliofilo, acconsentì all'invito. Tuttavia, dovettero trascorrere ancora dieci anni prima che il lascito montiano – comprendente oltre 10.000 voll. e 403 ritratti «degli uomini letterati» – giungesse effettivamente all'Istituto¹⁴. È probabile che la morte del cardinale e il cagionevole stato di salute abbiano spinto il pontefice a prendere una decisione definitiva circa il destino della propria biblioteca, formalizzandola nel *motu proprio* del 6 settembre 1754.

Nel frattempo, Benedetto, ancora nell'ottica di provvedere al progressivo accrescimento dei fondi, oltre a inviare continuamente da Roma libri e ogni suppellettile e strumento scientifico utile all'Istituto, emanò, il 20 luglio del 1755, un ulteriore provvedimento rivolto a tutti i tipografi di Bologna, affinché depositassero presso la Biblioteca un esemplare di tutte le opere da loro stampate, pena una sanzione di 50 scudi. Allo stesso tempo, rivolgendosi agli Assunti, stabilì che «qualunque Relitto, Legato, o Dono [...] se di libri, si serbi nella Biblioteca, se d'altro genere, nella Stanza a cui appartiene»¹⁵.

L'anno dopo, il 12 novembre 1756, la nuova biblioteca aprì al pubblico. Benedetto XIV vedeva così realizzarsi il proprio progetto: affidare la sua raccolta libraria alle cure di un bibliotecario – Ludovico Montefani Caprara (1709-1785) – in una istituzione accessibile a tutti, in cui si potessero con profitto portare avanti lo studio e la ricerca.

Il catalogo

Ancor prima di rendere definitiva la decisione di trasferire i suoi libri nel nuovo “vaso”, Lambertini fece redigere un inventario del materiale da destinare a Bologna. Il *Catalogus Bibliothecae Domesticae Sanctissimi domini nostri Benedicti XIV* è una corposa opera in 3 volumi e 4 tomi compilata nel 1750 da Arrigo Arrigoni, bibliotecario della famiglia Corsini (fig. 2)¹⁶. I primi

¹⁴ Filippo Maria Monti morì il 17 gennaio 1754, fu Benedetto stesso a comunicare ufficialmente all'Assunteria la decisione presa dal cardinale rispetto alla destinazione della sua biblioteca; cfr. BUB, Ms. 4331, voll. II, c. 12, 19 gennaio 1754. Il pontefice si fece carico delle spese per l'invio dei libri, i quali arrivarono in biblioteca nella primavera dello stesso anno accompagnati dal catalogo (BUB, Ms. 424); cfr. C. DI CARLO, *Il libro in Benedetto XIV*, cit., p. 154.

¹⁵ ASBo, Assunteria d'Istituto, *Diversorum*, busta 20, n. 9; il documento è edito in *Lettere, Brevi, Chirographi*, III, cit., pp. 450-457.

¹⁶ BUB, Ms. 425; il Catalogo è disponibile alla libera consultazione al link: <https://bub.uni-bo.it/it/collezioni-e-cataloghi/Benedetto-XIV> (ultima consultazione: 06/04/2025). Per Arrigoni si rimanda a A. PETRUCCI, *I bibliotecari corsiniani fra Settecento e Ottocento*, riedito in A. PETRUCCIANI (a cura di), *Biblioteche e pubblica lettura. Scritti 1957-2007*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2023, pp. 131-148. Lo stesso Arrigoni venne incaricato di redigere anche l'inventario della raccolta Monti, di cui si è già parlato nel paragrafo precedente.



Fig. 2 – Arrigo Arrigoni, *Catalogus Bibliothecae Domesticae Ssmi Domini Nostri Benedicti XIV P. O. M.*, 1750, BUB, Ms. 425.

due volumi riportano i vari titoli suddivisi all'interno di 5 classi; nel terzo, in due tomi, si trova l'indice, alfabetico per cognome, degli autori censiti a catalogo¹⁷. La classificazione adottata è per materie: Teologia, Giurisprudenza, Scienze e Arti, *Litterae Humaniores*, e Storia. Ciascuna classe è ulteriormente organizzata in un numero variabile di sottoclassi e in eventuali ulteriori sottosezioni¹⁸.

All'interno del catalogo si trovano inseriti, senza soluzione di continuità o particolari accorgimenti atti a distinguerli, sia i codici manoscritti sia i libri a stampa. I manoscritti generalmente vengono descritti per: autore, titolo, supporto, apparato decorativo – se considerato pregevole –, consistenza in volumi, formato (*in folio*, *in quarto*, *in ottavo* e *in sedicesimo*), e numero di segnatura. Gli stampati seguono una griglia in parte simile¹⁹.

I singoli libri, invece, denunciano la loro appartenenza al fondo bene-

¹⁷ Nel I vol., dopo il sommario, troviamo elencati i testi ripartiti nelle due classi di *Theologia* e *Jurisprudencia*; nel II vol., invece, si distribuiscono i libri nelle classi di *Scientiae et Artes*, *Litterae Humaniores* e *Historia*. Tra i due tomi la paginazione è consecutiva e va da p. 1 fino a p. 963. Si presentano come un *continuum* anche i due tomi del III vol., dove nel primo si collocano i nomi dalla lettera A alla G, nel secondo quelli dalla H alla Z.

¹⁸ In Appendice a C. DI CARLO, *Il libro in Benedetto XIV*, cit., pp. 170-182, l'Autrice pubblica la trascrizione del *Methodus divisionis et dispositionis catalogi*, inserto nelle prime pagine del I volume.

¹⁹ Le edizioni a stampa sono, infatti, catalogate in base a autore, titolo, luogo di edizione, stamperia, anno, numero di volumi, formato e segnatura. Ad ogni modo, dalla lettura del catalogo si evince una discreta irregolarità nell'applicazione dei vari criteri descrittivi.

dettino dalla presenza, nel margine inferiore sinistro del frontespizio, del numero di segnatura indicato a catalogo, introdotto dalla sigla *R*, probabile abbreviazione per la parola *Repertorio*.

Esiste, inoltre, un altro strumento catalografico specifico per i soli manoscritti, noto come *Catalogus Codicum Manuscriptorum Bibliothecae Benedicti XIV* che, per quanto privo di frontespizio, è possibile comunque attribuire, su base grafica, ad Arrigo Arrigoni e ritenerlo, in virtù delle sue caratteristiche intrinseche, contemporaneo al BUB, Ms. 425²⁰. Tuttavia, occorre specificare che all'interno di questo secondo catalogo tematico sono confluiti manoscritti di epoca moderna – compresi alcuni scritti dello stesso Lambertini –, di fattura più modesta, prevalentemente di argomento storico-giuridico, canonico e teologico, e la selezione di documenti personali che Benedetto XIV decise di non lasciare all'Archivio Segreto Vaticano ma di donare alla biblioteca dell'Istituto, insieme ai libri²¹.

I libri

La Biblioteca Universitaria di Bologna conserva oltre 500 libri manoscritti e decine di migliaia di testi a stampa provenienti dalla donazione di Benedetto XIV²². Questi volumi, tuttavia, non rappresentano per intero il contenuto di quella che doveva essere la biblioteca personale del pontefice, il quale, in realtà, decise di inviare alla sua città soltanto quei libri che ritenne potessero adattarsi agli obiettivi dell'Istituto e agli interessi degli utenti “petroniani”. È noto, infatti, che una parte della collezione benedettina rimase alla Biblioteca Vaticana, mentre altri nuclei,

²⁰ Cfr. BUB, Ms. 428.

²¹ Sappiamo che dopo la morte del pontefice, avvenuta il 3 maggio 1758, monsignor Giuseppe Garampi, custode dell'Archivio Segreto Vaticano, si recò a Bologna per controllare che la documentazione lasciata all'Istituto da Benedetto XIV non fosse di pertinenza della Santa Sede; su questo C. DI CARLO, *Il libro in Benedetto XIV*, cit., pp. 161-162.

²² Cfr. L. MIANI, *Provenienza: BXIV. I manoscritti di papa Lambertini alla biblioteca universitaria di Bologna*, in M.T. FATTORI, *Storia, medicina e diritto nei trattati di Prospero Lambertini Benedetto XIV*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013, pp. 3-45. La vulgata storiografica, che si fa risalire a L. FRATI, *Indice dei codici italiani conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, vol. I, (XV degli Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia, a cura di A. Sorbelli), Forlì, L. Bordanini, 1909, riferisce che la donazione ammonta a 450 manoscritti e 25.000 stampati. Il numero dei codici è stato, tuttavia, rivisto e accresciuto da Miani sulla base dello spoglio dei cataloghi e dei repertori allestiti, dalla metà del Settecento e fino agli anni '90 del 900, dai bibliotecari che via via si sono succeduti alla conduzione della biblioteca bolognese. Diversamente, il computo dei libri a stampa non è mai stato finora messo in discussione, tuttavia, è plausibile che a partire dall'analisi puntuale del catalogo antico (BUB, Ms. 425) la stima proposta da Frati possa essere rivista al ribasso.

come i testi ebraici, furono inviati alla Biblioteca Casanatense di Roma, particolarmente apprezzata dal pontefice²³. Nonostante la collezione conservata a Bologna non rappresenti la totalità dei volumi della biblioteca privata del Papa, essa restituisce comunque con chiarezza il profilo intellettuale del pontefice: un uomo colto, dedito agli studi, amante delle lettere, esperto di teologia e diritto, appassionato bibliofilo. Si tratta, in effetti, di una raccolta *lectissima ex omni disciplinarum genere*, come ebbe a definirla il filologo Alessandro Politi (1679-1752) in un'orazione pronunciata nel 1748 presso l'Accademia pisana²⁴.

La Teologia occupa oltre un terzo dell'intero catalogo e, insieme alla Giurisprudenza, costituisce il pilastro portante della raccolta. L'accurata articolazione delle sottoclassi dedicate a questi due ambiti lo dimostra chiaramente. Particolarmente ricca è la sezione riservata alla Bibbia, presente nelle varie lingue sia antiche sia moderne, accanto a un'ampia selezione di testi liturgici e patristici. La seconda classe privilegia il diritto ecclesiastico e spazia dai concili al diritto canonico fino allo *Jus Romanum odiernum*, che comprende testi relativi agli uffici e ai tribunali della Curia romana. Pur numericamente meno consistenti, le opere comprese nelle restanti sezioni – Scienze e Arti, Classici e Storia – si distinguono per la varietà dei temi affrontati e per l'elevata qualità delle edizioni. Anche questi nuclei, infatti, contribuiscono a delineare i contorni di una biblioteca colta e selezionata, in cui emerge tanto la poliedricità dei contenuti quanto il valore bibliografico²⁵ e filologico dei volumi²⁶.

²³ Notizie sui codici donati da Benedetto XIV alla Biblioteca Apostolica Vaticana si trovano in B. JATTA (a cura di), *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana, IV: La Biblioteca Vaticana e le arti nel secolo dei Lumi (1700-1797)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vatican, 2016, in particolare nei contributi di M. G. CRITELLI, "L'impazzimento nel collocare una sì gran machina di cose": acquisizioni di manoscritti latini nel secolo XVIII, pp. 231-306 e T. JANZ, *Acquisti di manoscritti greci nella Vaticana settecentesca*, pp. 307-311. Della frequentazione di Lambertini della Biblioteca Casanatense parla invece C. DI CARLO, *Il libro in Benedetto XIV*, cit., ad indicem.

²⁴ La citazione è tratta da BUB, Ms. 1063, b. I, *Notationes*, f. 298r.

²⁵ Da questo punto di vista, a titolo di esempio e in aggiunta alle schede catalografiche pubblicate in questo volume, nella sezione riservata ai classici latini, si segnalano anche due edizioni facsimilari dei famosissimi Virgilio Vaticano (BAV, Vat. Lat. 3225) e Virgilio mediceo (BML, Plut. 39.1), entrambi in capitale libraria del V secolo: P. VERGILIUS MARO, *Antiquissimi virgiliani codicis fragmenta et picturae ex Bibliotheca Vaticana ad priscas imaginum formas a Petro Sancte Bartholi incisae*, Romae, ex Chalcographia R.G.A. apud pedem marmoreum, 1741, con dedica a Benedetto XIV e P. VERGILI MARONIS, *Codex antiquissimus a Rufio Turcio Aproniano V. C. distinctus et emendatus qui nunc Florentiae in Bibliotheca Mediceo-Laurentiana adservatur bono publico typis descriptus anno MDC-CXLI*, Florentiae, Typis Mannianis, MDCCXLI, allestita da Pier Francesco Foggin.

²⁶ In una lettera al Senato bolognese è lo stesso Lambertini a dichiarare: «Vagliono più i nostri libri, che le nostre ossa anche rivestite di carne»; cfr. BUB, Ms. 1063, *Memorie per la vita di Benedetto XIV*, busta II, *Documentum XIII*, 2 febbraio 1754.

La ricchezza e il pregio di questa raccolta libraria continuano ancora oggi a suscitare interesse nella comunità scientifica²⁷. Tra i molti interrogativi ancora aperti, uno dei più rilevanti riguarda senz'altro le modalità con cui Lambertini costruì una raccolta libraria tanto ampia e articolata. In questo senso, alcuni elementi utili a ricostruire le dinamiche di formazione della biblioteca possono essere ricavati dagli scambi epistolari, alcuni dei quali già citati nel corso del saggio, che Lambertini intrattenne con diverse personalità a lui vicine. La lettura di queste fonti permette di dedurre, con buona certezza, che una parte significativa dei volumi entrò a far parte della «domestica Libreria» tramite acquisto diretto. Va in questa direzione, ad esempio, una lettera del 1706 indirizzata al fratello Giovanni, nella quale Lambertini chiede con insistenza l'invio di ulteriore denaro per l'acquisto di nuovi libri (fig. 3)²⁸. Ipotesi che sembrerebbe ulteriormente confermata dalla presenza, nel catalogo del 1750, degli elenchi dei libri in vendita presso alcune stamperie europee²⁹.

Accanto agli acquisti, non vanno trascurate altre modalità attraverso cui i volumi entrarono a far parte della biblioteca: molti vi giunsero come dono, talvolta in occasione di eventi solenni, incontri istituzionali o azioni politiche di particolare rilievo. A offrirli erano spesso figure di spicco del mondo culturale ed ecclesiastico, sovrani, letterati o alti prelati, che sceglievano di omaggiare il pontefice con un oggetto a lui particolarmente caro³⁰. In una lettera inviata durante le festività natalizie del 1741 al soprintendente Mazzi, Benedetto XIV, a proposito dei molti regali ricevuti, scrive: «i più ragguardevoli sono stati i libri, essendo la gente persuasa che ci piacciono»³¹. In altri casi si trattava di scambi tra amici, come con il cardinale arcivescovo di Lione, Pierre Guérin de Tencin (1680-1758) – definito da Lambertini «perpetuo» e «insigne benefattore della domestica Libreria» –, dalla cui corrispondenza si ricavano numerose tracce di un assiduo passaggio di libri³².

Resta tuttavia da chiarire quale fosse il reale rapporto di Lambertini con la sua biblioteca. Le fonti lo descrivono come uomo dalla solida erudizione, coltivata attraverso l'assidua frequentazione dei testi e delle bibliote-

²⁷ In particolare, chi scrive sta portando avanti un progetto di analisi e descrizione del fondo manoscritto.

²⁸ BUB, Ms. 4330, vol 1, cc. 23-24, Roma, 12 novembre 1706.

²⁹ Si tratta dei *librai de Tournes* con sede a Ginevra e Lione, di Pierre Gosse dell'Aja, di Th. Stack, Reynolds et al. di Londra e di Pierre Foppens di Bruxelles.

³⁰ Si vedano le schede nn. 11, 18, 19.

³¹ BUB, Ms. 4331, vol. I, cc. 57-58, Roma, 4 gennaio 1741.

³² Cfr. E. MORELLI, *Le lettere di Benedetto XIV al card. De Tencin: dai testi originali*, 1, 1740-1747, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1955, nn. 34 (Roma, 8 febbraio 1743), 133 (Roma, 26 dicembre 1744).



Fig. 3 – Lettera autografa di Prospero Lamber-
tini indirizzata al fratello Giovanni (Roma, 12
novembre 1706), BUB, Ms. 4330.

che, ma al tempo stesso anche quale instancabile collezionista di libri e non solo³³. Come si relazionava dunque alla sua raccolta? Con la curiosità metodica dello studioso o con la passione del bibliofilo? La presenza

consistente di opere a stampa di epoca moderna, in prevalenza di ambito teologico e giuridico, lascia pensare che, almeno in questi settori, vi fosse un interesse scientifico autentico, atteggiamento che è possibile cogliere anche leggendo in filigrana le opere di cui lui stesso è stato autore. Più difficile, invece, è stabilire la natura del legame tra il pontefice e la sua raccolta – per quanto ridotta – di libri manoscritti antichi, che nella maggior parte dei casi non presentano annotazioni, né altri segni materiali del loro utilizzo. Finora, infatti, soltanto per un manoscritto è possibile ipotizzare che fu realmente compulsato da Benedetto XIV. Si tratta del BUB, Ms. 1452 con le *Vite* di Vespasiano da Bisticci: codice cartaceo in umanistica della fine del XV secolo, di indubbio valore storico, paleografico e filologico per la presenza di correzioni marginali autografe di Vespasiano stesso, oltre che per l'antichità e la completezza del testo tradito (fig. 4)³⁴. È noto che Benedetto XIV conoscesse l'opera di Vespasiano, che usò come fonte per tracciare la biografia del cardinale di Santa Croce Nicolò Albergati – di cui promosse la

³³ Si veda in questo volume il saggio di Dore, Giovetti e Marchesini.

³⁴ Cfr. A. Greco (a cura di), *Vespasiano da Bisticci. Le Vite*, I-II, Firenze, Istituto Nazionale di studi sul Rinascimento, 1970, 1977, Greco indica il Ms. bolognese come l'esemplare "B" della tradizione delle *Vite*. Si vedano, inoltre, A. C. DE LA MARE, *New Research on humanistic scribes in Florence*, in A. GARZELLI (a cura di), *Miniatura Fiorentina del Rinascimento, 1450-1520. Un primo censimento*, Scandicci, Giunta regionale toscana, 1985, pp. 393-600; A. C. DE LA MARE, *Vespasiano da Bisticci e i copisti fiorentini di Federico*, in G. CERBONI BAARDI, G. CHITTOLINI, P. FLORIANI (a cura di), *Federico di Montefeltro: lo Stato, le arti, la cultura*, 3, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 81-96.

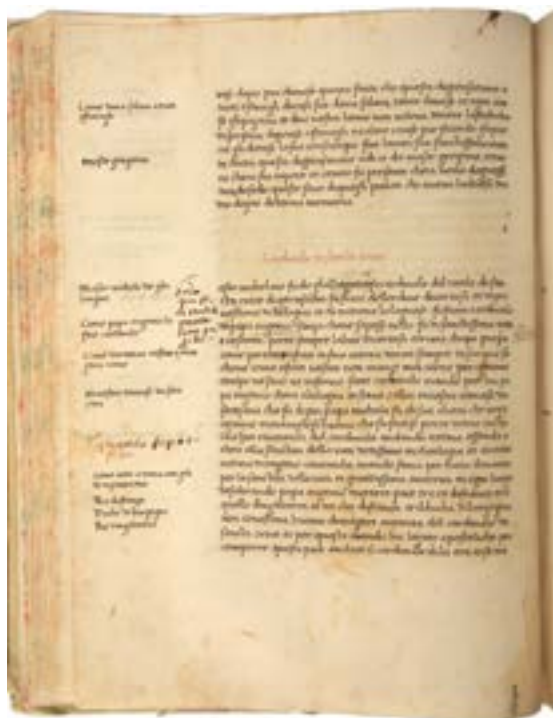


Fig. 4 – Biografia di Nicolò Albergati, cardinale di S. Croce, nelle *Vite* di Vespasiano da Bisticci, con annotazioni marginali autografe dell'autore, BUB, Ms. 1452.

beatificazione – nel VI tomo del *De servorum Dei beatificatione et beatorum canonizatione*³⁵. È lui stesso che nella riedizione del 1743, in una nota al testo, dichiarerà di aver consultato un altro manoscritto delle *Vite*, più antico rispetto a quello utilizzato in passato (BAV, Vat. Lat. 3224, sec. XVI), recente dono del presule Melchiorre Maggi, chierico della Camera Apostolica. Vari e ulteriori elementi portano a credere che l'antico codice a cui si riferiva Lambertini sia proprio l'attuale BUB, Ms. 1452.

Al di là delle questioni ancora aperte e della necessità di operare ulteriori approfondimenti, resta valido il valore inestimabile della «domestica Libreria» di Benedetto XIV. Non è un caso, infatti, che gran parte dei volumi esposti in mostra siano annoverati tra i “tesori” più preziosi della Biblioteca Universitaria di Bologna.

³⁵ Ci si riferisce all'edizione del 1766: BENEDICTI XIV, [...] *Opus de servorum Dei beatificatione, et beatorum canonizatione nunc primum in septem volumina distributum. Editio novissima ad postremam romanam ab ipso auctore recognitam, emendatam, & plurimis rebus adauctam omnino exacta; additis duobus nunquam antea editis integris tomis, Tomus sextus, In typographia Bassanensi: sumptibus Remondinianis, MDCCLXVI*, p. 165. Per una minima bibliografia sul trattato lambertiniiano si rimanda alla scheda a cura di D. Dainese; cfr. anche G. M. CAGNI B., *Vespasiano da Bisticci e il suo epistolario*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1969, p. 88 nota 3.